

Convegno «Accesso alla giustizia in caso di discriminazione razziale», 26 ottobre 2017, Berna

Sintesi

Presente in tutti gli ambiti della vita, la discriminazione razziale tocca moltissimi campi del diritto. Il rapporto del Servizio per la lotta al razzismo (SLR) «Discriminazione razziale in Svizzera 2016»¹, pubblicato nell'ottobre del 2017, dà un quadro generale della situazione. Nel suo discorso d'apertura, il responsabile del SLR, **Michele Galizia**, ha ricordato che l'obiettivo non può essere l'eliminazione del razzismo (un'utopia), ma la più realistica consapevolezza che il nostro Paese non ne è immune e che si tratta di un problema sociale come tanti altri che va combattuto anche con strumenti giuridici.

Una premessa in cui sono condensati anche tutti i problemi cui era dedicato il convegno. Come riconoscono gli avvocati le situazioni di discriminazione razziale? Come reagiscono? Come comunicano ai loro clienti che convengono sull'offesa, ma che nel caso concreto non possono «fare niente»? Considerate la scarsa giurisprudenza finora prodotta in materia e la conseguente incertezza giuridica, che possibilità ci sono che si giunga a uno sviluppo e a una precisazione del diritto vigente attraverso la prassi giudiziaria? E come possono garantire i consulenti dei consultori cantonali e comunali che le possibilità legali siano vagliate a sufficienza e i mezzi giuridici sfruttati appieno, se gli interessati lo desiderano?

Per alcuni, il diritto è lo strumento principe della lotta al razzismo, per altri la nostra legislazione offre un aiuto talmente scarso da risultare praticamente inutile. Ogni singolo caso è però così diverso dagli altri che nessuna delle due posizioni riflette la realtà. La consulenza psicosociale, la consulenza giuridica e l'assistenza o il sostegno nel processo di risoluzione dei conflitti devono essere coordinate e rafforzarsi reciprocamente.

Reto Locher ha presentato le analisi e le conclusioni dello studio del Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU) sull'accesso alla giustizia in caso di discriminazione razziale². Sulla base di una rilevazione integrale delle sentenze e di un'inchiesta presso avvocati, tribunali e consultori, il CSDU ha analizzato la legislazione vigente evidenziandone le lacune e formulando raccomandazioni su cui il Consiglio federale si è espresso nel quadro del rapporto in adempimento di un intervento parlamentare³.

In seguito, **Tarkan Göksu** ha spiegato, esemplificandoli con episodi tratti dalla sua prassi lavorativa, gli elementi che configurano la discriminazione razziale (disparità di trattamento ingiustificata fondata su caratteristiche personali immutabili o molto difficili da modificare). Nonostante l'intenzionalità della discriminazione non sia giuridicamente rilevante, si deve comunque dimostrare che la disparità di trattamento è fondata sulla stigmatizzazione di una delle caratteristiche elencate nella Costituzione federale (p. es. «razza», origine, lingua, posizione sociale o convinzioni religiose, filosofiche o politiche). In altre parole, bisogna per esempio dimostrare che se non si è stati assunti, è a causa della propria origine e non perché il datore di lavoro, come sostiene lui, aveva già promesso il posto a suo nipote.

¹ SLR: Discriminazione razziale in Svizzera. Berna, ottobre 2017: www.edi.admin.ch/edi/it/home/fachstellen/ara/resoconto-periodico-e-monitoraggio/rapporto.html

² CSDU: Zugang zur Justiz in Diskriminierungsfällen. Berna, luglio 2015: www.skmr.ch/de/themenbereiche/geschlechterpolitik/publikationen/diskriminierungsstudie.html

³ Recht auf Schutz vor Diskriminierung. Rapporto del Consiglio federale del 25 maggio 2016 in adempimento del postulato Naef 12.3543 del 14 giugno 2012. www.ejpd.admin.ch/dam/data/bj/aktuell/news/2016/2016-05-25/ber-br-d.pdf

Secondo Göksu, già con il diritto vigente sarebbe possibile un alleggerimento dell'onere della prova nei casi di discriminazione (la presunta vittima deve soltanto rendere plausibile la discriminazione subita; sta al datore di lavoro dimostrare il contrario). Il rischio processuale resterebbe tuttavia alto e le spese sostenute non potrebbero essere compensate nemmeno in caso di esito positivo. Göksu conferma quindi in gran parte le constatazioni del CSDU, ma conclude che una vera certezza giuridica potrebbe essere data soltanto da un disciplinamento legale specifico (di diritto privato).

Ultima relatrice, **Giulia Reimann** ha presentato la nuova guida giuridica on-line per vittime di discriminazione razziale realizzata dal SLR in collaborazione con la segreteria della Commissione federale contro il razzismo⁴. Il nuovo strumento offre soprattutto ai consultori cantonali e comunali un quadro sintetico della situazione giuridica e dei possibili modi di procedere nei principali ambiti della vita. Inoltre descrive il quadro giuridico generale, illustra i concetti più importanti e fornisce informazioni complementari per la consulenza.

I workshop seguiti alle relazioni sono stati teatro di vivaci discussioni sull'applicazione del diritto vigente da parte di avvocati, consultori e difensori civili. Uno era dedicato a questioni di diritto privato (il workshop 1, moderato da **Tarkan Göksu**), un altro (il workshop 2, moderato da **Alma Wiecken** e **Elias Moussa**) all'evoluzione delle problematiche correlate alla norma penale contro il razzismo. Un altro ancora (il workshop 3, moderato da **Helena Herrera** e **Fabienne Zanol**) al ruolo del diritto nella consulenza. I partecipanti hanno così potuto arricchire il proprio bagaglio con le esperienze di colleghi attivi in altri campi e analizzare con loro cosa funziona e cosa no sulla base di episodi realmente accaduti. Non da ultimo, hanno avuto l'occasione di formulare prime osservazioni e proposte sulla guida giuridica on-line del SLR.

A chiusura del convegno, **Claudia Kaufmann** ha presentato le sue conclusioni personali. Riassumendo le situazioni conflittuali correlate alla protezione giuridica dalla discriminazione razziale discusse nel corso del convegno, ha sottolineato come molti altri fattori, oltre a quelli giuridici, incidano sulla decisione di adire o meno le vie legali (vergogna, paura, timore di rappresaglie o di non essere compresi nella sfera privata, da parte del datore di lavoro ecc.).

Sulla base di questa constatazione, ha quindi esortato avvocati, consultori e difensori civili a collaborare più strettamente e più sistematicamente per sostenere al meglio i propri assistiti e ha chiesto agli specialisti di non continuare a tabuizzare l'idea di una legge contro la discriminazione comprensiva di tutte le manifestazioni del fenomeno. Una tale legge non risolverebbe d'incanto tutti i problemi, ma renderebbe la protezione giuridica dalla discriminazione più coerente ed efficace di quanto non possano fare correttivi isolati apportati a singole leggi.

⁴ www.guidagiuridica-slr.admin.ch